



**SPECCHIO**

di *giorgio geraci*

*geraci@monitortp.it*

*foto di fabio marino*

# UNA ROMANTICA CAMPAGNA INGLESE



**E**ro lì, che tentavo di scrivere il mio “pezzo” settimanale, quando, da lontano, mi giunse una voce, roca, strafatta, intrigante, ricca di blues. Non resisto e la seguo, come mi capita spesso quando, mentre sono in giro in qualsiasi città, sento la musica lontana. Non resisto, come Ulisse ho bisogno di ascoltare e “capire”, conoscere, oppure, semplicemente, ascoltarla, quella musica, quella voce.

Questa sera proviene dalla tv e da un programma che amo sulle case e l’arredamento, sui canali satellitari. E mi perdo. Belle case, bella presentatrice, musica stupenda a partire da Tom Waits che “mi” canta il pezzo con cui imparai a conoscerlo. Ero in una casa del settecento, tutta scricchiolii e moquette alla periferia di un paesino immerso nel verde del Devon, del sud del Devon: Totnes.

La stanza era vuota ed aveva ad un angolo un giradischi ed un unico 33 giri che la padrona di casa amava ascoltare continuamente quando era a casa. L’album era di un tale Tom Waits che io, pur amando quel genere di musica non conoscevo ancora. Imparai ad amarlo subito... Blue Valentines dall’album Blue Valentine. Siamo nel 1986, ero andato per 15 giorni in Inghilterra a studiare la lingua. Ero già sposato, lavoravamo in due città diverse, io già a Trapani, decidemmo, come usano le coppie moderne, di fare un corso di lingua inglese, ma anche di altre attività che avrebbero potuto farci stare bene. Sceglimmo Totnes per la scuola dell’artigianato che era possibile, per gli studenti stranieri, frequentare mentre si imparava la lingua.

Quindi, di mattina vivevamo da studenti, di pomeriggio, poi, ci trasformavamo in “apprendisti stre-

goni” mettendoci in mano lo scalpellino da legno, o un taglierino per il cuoio. Sceglimmo di partecipare alle lezioni di ceramica, falegnameria, costruzioni scarpe e cinema inglese (come montare un film in sostanza). Uno spasso. Questa sì che era vita da studenti. Un luogo, poi, Totnes, che permetteva di vivere una Inghilterra quotidiana di grande rilassatezza, pochi abitanti, il castello, il mercatino vittoriano ogni settimana con gli abiti d’epoca: l’Elizabethan Charity Market, la università dell’artigianato, un paio di scuole di lingua, quindi molti giovani e tanti “turisti” come noi.

E tanti pub con sacra buona Guinness, tanta musica live, tutto stupendamente English! Bello. Proprio bello poi vivere in famiglia, in quella splendida casa di antica foggia e con tutte le cose che si vedono nei film girati in quei posti. E sullo sfondo la Range Rover verde che passa silenziosa.

La famiglia che ci ospitava poi, era particolare. Una donna con un figlio handicappato in sedia a rotelle ed un altro giovane che in 15 giorni non vedemmo mai. Il marito, no, non c’era più. Non aveva accettato la malattia del figlio. Noi invece per quei quindici giorni ci godemmo in pieno quella campagna, verde, stranamente soleggiata in quei giorni, con la scuola a due passi, e una voglia di cominciare a vivere la nostra vita. E Tom Waits, con quel suo blues ribelle... lo ascolto ancora oggi e continua a segnarmi di nuove linee di struggimento. Passano gli anni, ma quel blues lo amo ancora. Il blues che ti entra dai pori, che si “azzicca” nella pelle, che penetra il cuore.

Buona settimana. Mi raccomando, fai qualcosa che ti piaccia.